

Esponenti della 'ndrina Serraino. Due condanne in abbreviato

Condanne pesanti come un macigno a carico di Domenico Russo e Francesco Doldo, entrambi accusati di fare parte della cosca Serraino con ruoli e partecipazione nei contesti criminali del quartiere collinare della cintura urbana sud San Sperato e dei comuni di Cardeto e Gambarie in Aspromonte. Il Gup Vincenzo Quaranta ha disposto la pena a 6 anni ed 8 mesi di reclusione per Francesco Doldo e a 8 anni di reclusione per Domenico Russo. Entrambi erano imputati nel processo "Pedigree 3", la terza tranche della maxi operazione condotta dal pool antimafia di Reggio contro le giovani generazioni e gli assetti moderni della cosca di 'ndrangheta Serraino. Rilevanti anche le pene accessorie disposte dal Giudice: «interdizione perpetua dai pubblici uffici e interdizione legale per la durata della pena»; «la misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata di anni 2»; entrambi gli imputati sono stati condannati al risarcimento dei danni «a favore delle costituite parti civili, Regione Calabria e Comune di Cardeto». Il Gup ha indicato nei canonici 90 giorni «il termine per il deposito delle motivazioni e sospende durante il predetto periodo i termini di custodia cautelare e di prescrizione». Accolta la tesi accusatoria quindi sostenuta dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio e nello specifico dei Pubblici ministeri Walter Ignazitto e Sara Amerio. Il collegio difensivo era composto dagli avvocati Maria Rossana Ursino, Francesco Calabrese, Giuseppe Mazzetti e Giuseppe Nardo. Due le persone sotto accusa: per la Procura distrettuale antimafia, ed adesso anche per il Giudice dell'udienza preliminare, Francesco Doldo e Domenico Russo sono «espressione» della cosca Serraino ed «intranei» agli organici del sodalizio mafioso con base operativa a San Sperato e Cardeto. Per il pool antimafia, e come rimarcato in sede di requisitoria dal Pubblico ministero, Francesco Doldo, 38 anni, sarebbe stato sempre «a disposizione per conservare le armi della cosca e mettere a disposizione della sua agenzia di assicurazioni per riunioni di 'ndrangheta»; mentre Domenico Russo, 22 anni, avrebbe sistematicamente collaborato col padre "Ciccio lo scalzo", a sua volta indicato dai collaboratori di giustizia come storico componente della cosca con base a San Sperato. Tutti e due fedelissimi del clan Serraino. Anche con il terzo capitolo di "Pedigree" si è ribadito il filo conduttore accusatorio: «Disarticolare ulteriormente la cosca di 'ndrangheta Serraino». Decisiva per la ricostruzione degli inquirenti le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Maurizio Cortese, proprio l'ex capo delle giovani leve della cosca Serraino incastrato e smascherato dalle parallele retate "Epilogo" e "Pedigree", e personaggio di assoluto rilievo per aver trascorso una vita ai vertici del gruppo criminale con le riconosciute capacità di relazionarsi e stringere alleanze con gli altri capi clan della periferia sud.

Pene severe inflitte ai tre collaboratori

In tre tranche la retata "Pedigree" che ha colpito duramente le nuove generazioni della cosca Serraino. Già definito in primo grado il troncone con rito abbreviato: quindici imputati, quindici condanne. Nessuno escluso, a partire dai tre collaboratori di giustizia sotto accusa: dall'ex rampante capo delle giovani leve della 'ndrina di San Sperato, Maurizio Cortese - 14 anni e 4 mesi di reclusione -; il referente politico della

cosca ed ex poliziotto Seby Vecchio - 4 anni, 10 mesi e 20 giorni -; il fedelissimo del capo, Daniele Filocamo - 4 anni, 2 mesi e 20 giorni. Per loro tre il Giudice dell'udienza preliminare, accogliendo le richieste del pool antimafia, ha riconosciuto le attenuanti della collaborazione, disponendo contestualmente pene severe.

Francesco Tiziano